

**Eraldo Canegallo**

**Anno Domini 1630**  
**Quando la peste si fermò a Podigliano**

Sant'Agata Fossili  
Dicembre 2001

# Quando la peste si fermò a Podigliano

## Introduzione

La presente ricerca si riferisce alla parrocchia di Sant'Agata, sita nel comune di Sant'Agata Fossili (Alessandria)

Il comune, con capoluogo Sant'Agata (metri 425 sm), comprende le frazioni di Podigliano, Torre Sterpi e Giusolana, è ubicato sulle colline del Tortonese e conta circa 400 abitanti.

La parrocchia di Sant'Agata comprende fino dalla sua costituzione, avvenuta nel 1575, anche i borghi di Podigliano e di Torre Sterpi.

Giusolana fa parte della parrocchia di Malvino.

Podigliano fino alla fine del 1700 costituiva comune con Torre Sterpi e solo in tempo successivo i due paesi vennero accorpati al comune di Sant'Agata Fossili.

Podigliano fù la prima capitale ( trasferita in tempi successivi a Carezzano) del Vescovato, territorio di circa 69.000 pertiche milanesi ( circa 4600 ettari), sottoposto al potere temporale dei vescovi di Tortona dal secolo XII fino agli inizi del XVII.

Uno dei più temibili flagelli che hanno colpito l'umanità nei secoli passati è stato il bacillo della peste (*Yersinia pestis*), trasmesso all'uomo da una pulce che colonizzava il topo nero (*Rattus rattus*).

Solo a partire dal 1700 le epidemie di peste, percepite spesso dalla religiosità popolare come un terribile castigo divino, cominciarono a regredire in Europa, grazie alla pratica di migliori condizioni igieniche, ad una dieta alimentare più ricca di proteine che rendevano il corpo umano più resistente alle malattie, e probabilmente alla minor presenza del ratto nero nei nostri territori in seguito alla progressiva comparsa del topo marrone (*Rattus norvegicus*).

La consultazione dell'Archivio Parrocchiale di Sant'Agata mi ha permesso di apprendere interessanti informazioni sulla peste di manzoniana memoria riguardanti quella comunità parrocchiale.

Il 6 gennaio 1631, festa dell'Epifania, venne annotato nel *Libro dei battesimi, morti e matrimoni* della parrocchia di Sant'Agata l'elenco delle vittime dei luoghi di Podigliano e di Torre Sterpi, decedute *ex morbo contagionis* dal 4 agosto fino alla festa di tutti i Santi dell'anno 1630.

Il paese di Sant'Agata, secondo quanto indica il registro da cui ho rilevato queste notizie, fu risparmiato dal morbo.

Questo conferma quanto scrisse nelle sue memorie don Leopoldo Corazza, nativo di Sant'Agata, ove dal 1857 fino alla morte svolse il ministero di parroco.

Egli racconta, tra l'altro, come si tramandasse nella sua famiglia la memoria di un antenato che

esercitava le funzioni di medico in anni ( indicati con approssimazione, senza precisare bene quali) in cui si diffuse una epidemia di peste e che si recò a Podigliano a curarvi le persone contagiate, nonostante il parere contrario dei Santagatesi, numerosi dei quali, timorosi del contagio, lo avrebbero atteso fuori dal paese per impedirgli di rientrare a Sant'Agata, preservandone così gli abitanti dal contagio.

Il medico allora si sarebbe costruito in mezzo ad un bosco di castagne e vicino ad una fonte una capanna di frasche che avrebbe utilizzato come ricovero. Avrebbe poi contratto lui stesso il morbo e ne sarebbe morto, venendo sepolto nei pressi della capanna, *vittima del proprio dovere e di amore patrio, giovando quanto ha potuto agli appestati di Podigliano senza aver nociuto alla sua S. Agata* (così conclude nel suo stile un po' retorico don Corazza).

Nello stesso registro da cui rilevo le informazioni non è però indicato alcun decesso di detto medico Corazza nell'anno 1630, non ci sono pertanto elementi certi che possano confermare la vicenda, almeno per quanto riguarda l'epidemia di quell'anno.

Narra ancora don Corazza che nel 1858 nel luogo ove sarebbe stato sepolto lo sfortunato personaggio fu scoperta una tomba da lui ritenuta, con argomenti che non mi sembrano probanti, la tomba di questo suo antenato.

E' possibile che anche don Corazza abbia consultato gli stessi dati relativi alla peste ed abbia svolto un esercizio letterario, di cui era uso dilettersi, creando la romantica figura del suo antenato medico.

Tuttavia è certo che circa 150 anni dopo la peste, come risulta da documenti dell'Archivio Comunale di Sant'Agata, un certo Pietro Lorenzo Corazza esercitava la professione di barbiere-flebotomista, vale a dire le funzioni più semplici di chirurgo (si

può consultare in merito: *E. Canegallo, I Testimoniali della Comunità di Sant'Agata con Giusulana, 1776-1792*, pubblicato nel 1991).

I nomi dei morti a causa della peste furono riportati sul registro con notevole ritardo rispetto agli avvenimenti, segno evidente dello sconcerto e delle difficoltà materiali e morali che la pestilenza provocò anche nella parrocchia di Sant'Agata.

Le persone decedute nei due paesi di Podigliano e Torre Sterpi furono in tutto 74. Le famiglie con malati deceduti furono 21. Le persone più anziane decedute furono due donne di 72 anni, la più giovane una bambina di appena due mesi e mezzo. L'età media dei deceduti fu di 29 anni e sette mesi.

La peste di cui fa menzione il documento oggetto della presente ricerca si diffuse in tutto il Nord Italia nel 1630 e nel 1631, estendendosi poi nel Meridione negli anni successivi.

Non è disponibile una documentazione che chiarisca quanto siano stati in percentuale rispetto ai residenti i decessi nei due paesi, si sa ad esempio che a Milano il morbo decimò circa la metà della popolazione, mentre a Mantova i deceduti furono addirittura l'80 per cento.

Credo che sia ragionevole ipotizzare una percentuale molto alta se si considera che 95 anni dopo quell'evento ed il significativo incremento demografico che caratterizzò buona parte dell'Europa già dagli inizi del 1700 ( complessivamente in quel secolo l'incremento di popolazione in Europa fu del 66 per cento), il libro del catasto del comune di Podigliano del 1725, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, indica in 184 la somma degli abitanti di Podigliano e Torre Sterpi (aggiungo per inciso che nello stesso anno 1725 gli abitanti di Sant'Agata erano 427 e quelli di Giusolana 131).

Di seguito vengono indicati i nomi e l'età dei deceduti, raggruppati per nucleo familiare; i cognomi delle vittime sono ancora oggi ricorrenti nei due paesi.

Pasquino Ragni di anni 49  
Battistina sua madre di anni 72  
Dominichina sua moglie di anni 48  
Bartolomea sua cugina di anni 36  
Giovanni Antonio suo cognato di anni 48

Quattro figli di Pietro Poggi:  
Caterina di anni 11  
Cristoforo di anni 5  
Anna Maria di anni 3  
Geronima di mesi 6

Giovanni Chiappuzzi di anni 46  
Biaginetta sua madre di anni 68  
Maria sua sorella di anni 48  
Lucia sua sorella di anni 38

Giovanni Ragni di anni 56

Bartolomeo Chiappuzzi di anni 16  
Bernardo suo fratello di anni 20

Cesare Chiappuzzi di anni 51  
e tre suoi figli:  
Pietro di anni 8  
Bartolomea di anni 13  
Filomina di anni 3  
Sebastiano suo *famulus*, ossia  
servitore, di anni 22  
Atonia sua servitrice di anni 23

Pietro Chiappuzzi di anni 33  
Bartolomeo suo figlio di anni 1

Michele di Sant'Andrea di anni 51  
e due sue figlie:  
Luchina di anni 12  
Antonina di mesi 3

Camilla Pernigotti di anni 62  
Marco suo figlio di anni 14

Guglielmino di Sarizzola di anni 24  
Giacomina sua moglie di anni 32  
Domenica sua figlia di anni 3

Bartolomeo Ragni di anni 31

Luchina sua madre di anni 59  
Dominichina sua zia materna di anni 56

Agostino Ragni di anni 51  
Giacomina sua sorella di anni 54  
Maddalena sua moglie di anni 22  
Antonina sua figlia di mesi 2 e giorni 15

Antonio Ragni di anni 62  
Maria sua moglie di anni 45  
Marco suo figlio di anni 11  
Maria sua figlia di anni 21

Franceschino Ragni di anni 45  
Pasquina sua madre di anni 72  
Brigida sua moglie di anni 33  
e due sue figlie:  
Maria di anni 9  
Bernardina di anni 3  
*Camilla Infans Derthonensis (si tratta probabilmente di una bambina "esposta", cioè abbandonata appena nata, accolta dall'Ospedale di Tortona e di là proveniente)*

Francesco Maria Chiappuzzi di anni 45  
Giovanni suo fratello di anni 36  
Teresina sua madre di anni 68  
Maria sua moglie di anni 43  
e sue tre figlie:  
Antonina di anni 10  
Caterina di anni 8  
Maria di anni 2

Giovanni Antonio Chiappuzzi di anni 42  
Antonina sua sorella di anni 33

Maria moglie di Bernardino Poggi di anni 32

Guglielmo Sterpi di anni 52  
Lucia sua figlia di anni 16

Bartolomea Sterpi di anni 54  
Maria sua figlia di anni 23

Marietta moglie di Antonio Sterpi di anni 42  
e tre suoi figli:  
Pietro di anni 14

Bartolomeo di anni 5  
Maria di anni 11

Antonino Sterpi di anni 36  
Biagina sua madre di anni 68  
Maria sua moglie di anni 30  
Bartolomeo suo figlio di anni 3  
Tanina sua sorella di anni 29  
Caterina sua nipote di anni 28.